



## Testo a cura della Caritas di Saluzzo - progetto Presidio "Saluzzo Migrante"

*Premessa: la mancanza di un canale unico di incontro virtuale tra la domanda e l'offerta di lavoro e il consolidato sistema di reperimento "sul campo" genera un arrivo disorganizzato di persona senza dimora disponibili al lavoro agricolo.*

*Da quando il sistema dei flussi è progressivamente caduto in disuso, nei nostri territori per alcune imprese agricole si è venuta a creare la consuetudine di assumere dipendenti stagionali per le attività di raccolta agricola al di fuori di sistemi che potrebbero consentire una programmazione degli arrivi di tali lavoratori. La maggioranza delle persone impiegate in tali attività, infatti, a causa della stagionalità del lavoro, non sono stanziali sul territorio e si spostano in "flussi interni" che seguono la geografia e la temporalità delle diverse stagioni di raccolta in Italia.*

*L'attuale sistema di reclutamento che interessa la maggior parte di questi dipendenti non consente di organizzare preventivamente gli arrivi sul territorio e individuare soluzioni alloggiative adeguate. Nello specifico, da oltre 6 anni le persone disponibili al lavoro agricolo stagionale per essere assunte devono recarsi sul territorio e distribuire il proprio contatto direttamente agli imprenditori agricoli, sul campo, che a ridosso delle attività di raccolta telefonano e selezionano i dipendenti. Per tali lavoratori, assunti al di fuori del sistema dei flussi extra-comunitari, non sussiste in capo al datore di lavoro l'onere di strutturare un alloggio per l'intero periodo di raccolta.*

*Questo consolidato sistema di reclutamento che interessa una larga parte dei dipendenti stagionali genera un arrivo disorganizzato e imprevedibile di persone senza dimora disponibili al lavoro agricolo, sollecitate dal passaparola che si diffonde tra chi è in cerca di lavoro. Le persone sono stimolate ad arrivare nel Saluzzese il prima possibile, per poter consegnare il proprio numero di telefono e presentarsi ai datori di lavoro in modo concorrenziale rispetto agli altri candidati. Non hanno informazioni preventivamente alla partenza dagli altri luoghi in cui dimora in Italia circa la possibilità di accedere o meno ad un alloggio.*

## **Reperimento della manodopera stagionale**

La Caritas di Saluzzo sottolinea l'estrema positività dell'introduzione, da parte della Regione Piemonte, della Piattaforma regionale *Io Lavoro in Agricoltura*.

Come Caritas abbiamo rilevato che:

- larga parte delle imprese agricole non risulta adeguatamente informata circa l'esistenza di tale piattaforma;
- una parte dell'imprenditoria agricola sta facendo fronte al reperimento della manodopera rivolgendosi a lavoratori "storici" già impiegati negli anni precedenti, chiedendo loro di coinvolgere conoscenti o amici presenti sul territorio nazionale;
- si è generato, nel maggio 2020 l'arrivo di numerose persone nel Saluzzese, alcune delle quali sono state temporaneamente accolte presso connazionali, al di fuori delle raccomandazioni governative che prevederebbero un isolamento precauzionale di 14 giorni. Ad oggi, 6 persone non hanno trovato alcuna accoglienza e hanno soggiornato su panchine nei parchi cittadini, in attesa della contrattualizzazione. Ad alcune di queste i datori di lavoro hanno dichiarato che non forniranno un alloggio. Al momento la Caritas di Saluzzo ha individuato soluzioni emergenziali per queste persone o le ha persuase a tornare al proprio domicilio in attesa della telefonata del datore di lavoro, dopo aver completato l'iscrizione alla Piattaforma e sostenendo il costo del biglietto. Tra queste vi sono tuttavia dei senza dimora che erano alloggiati in dormitori, campi istituzionali per le raccolte nel Sud Italia, campi governativi quali il Campo Roya a Ventimiglia e che non hanno, di conseguenza, un domicilio in cui tornare.

Alla luce di quanto precedentemente esposto, la Caritas di Saluzzo chiede che:

- si coinvolgano maggiormente gli enti rappresentativi delle imprese agricole nel comunicare in modo efficace l'importanza strategica che deriva dall'utilizzo della Piattaforma regionale *Io Lavoro in Agricoltura* e si abbandonino altri sistemi di reperimento della manodopera agricola stagionale, che non consentono una gestione sociale e sanitaria del fenomeno connesso agli arrivi disorganizzati;
- si coinvolgano i Centri per l'Impiego, gli enti del Terzo settore, i sindacati dei lavoratori, i servizi sociali nello sforzo di diffondere materiale informativo inerente la Piattaforma regionale *Io Lavoro in Agricoltura* al fine di favorire l'iscrizione delle persone disponibili al lavoro agricolo e disincentivare arrivi disorganizzati sul territorio per la ricerca del lavoro "sul campo";
- si strutturino luoghi idonei al fornire un alloggio temporaneo per i



senza dimora che riusciranno ugualmente a raggiungere il territorio per la ricerca del lavoro agricolo;

### **Alloggiamento dei senza dimora e individuazione di spazi adeguati per isolamento precauzionale**

*In riferimento a questo punto si rimanda all'allegato A.*

Le Caritas del Cuneese sono consapevoli di non disporre di un numero di posti letto sufficienti nei loro dormitori e che questi non sono dotati di spazi che consentano il necessario distanziamento sociale. L'esperienza di alcune, tra cui la Caritas di Saluzzo con la struttura "Casa Madre Teresa di Calcutta", nella quale nonostante si siano presi tutti gli accorgimenti possibili e si sia provveduto a contattare il SISP (Servizio Igiene e Sanità Pubblica dell'ASL CN1) nell'immediatezza della comparsa di sintomi, la promiscuità della stanza da letto (nella quale tuttavia era mantenuta la distanza di 1,5 metri tra un letto e l'altro) e l'uso condiviso dei bagni ha favorito il contagio in brevissimo tempo (una notte) di tutti gli ospiti della struttura eccetto uno.

Alla luce del fatto che laddove le persone senza dimora che riescano a raggiungere il Saluzzese, non vengano tempestivamente alloggiate in strutture idonee, nel rispetto di un eventuale isolamento precauzionale, si rileva il rischio concreto di contagio.

Alla luce di quanto precedentemente esposto, la Caritas di Saluzzo chiede che:

- si individuino un luogo idoneo per lo svolgimento della misura di quarantena per pazienti Covid19 sprovvisti di una sistemazione adeguata, siano essi senza dimora (inoccupati o dipendenti agricoli) o persone accolte presso conoscenti o presso le imprese agricole, in spazi inadatti allo svolgimento della misura;
- si individuino un luogo per lo svolgimento della misura di isolamento domiciliare fiduciario per contatti stretti di pazienti Covid19 sprovvisti di una sistemazione adeguata;
- si individuino una struttura per l'alloggiamento dei senza dimora per garantire un adeguato distanziamento sociale e prevenire il rischio di contagio.

## **Alloggiamenti dei lavoratori agricoli stagionali adeguati all'intero periodo di raccolta**

*Premessa: il fabbisogno della manodopera stagionale non è noto. Non vi sono dati condivisi circa le necessità dell'impresa in termini di numero di dipendenti e durata dei periodi di lavoro tra una raccolta e l'altra, né in merito alla capacità della singola impresa di predisporre o meno l'alloggiamento per i dipendenti agricoli stagionali. La scansione temporale della raccolta agricola è fattore da prendere attentamente in considerazione in merito alla previsione degli alloggiamenti nelle aziende da parte degli imprenditori o, laddove questi non strutturino alloggiamenti adeguati alle necessità della manodopera, di altri tipi di accoglienze.*

*Il periodo di raccolta si è gradualmente modificato negli anni, anche in conseguenza di nuove tipologie di colture che gli imprenditori hanno impiantato e copre il periodo che si situa tra la metà del mese di maggio e la metà del mese di dicembre. Tra le raccolte di una coltura e l'altra vi sono periodi di inoccupazione.*

*Vi sono imprenditori agricoli che hanno necessità di manodopera per attività di raccolta di diverse tipologie di colture e non sempre tali attività sono temporalmente conseguenti una all'altra: alcuni imprenditori cercano manodopera per i piccoli frutti a maggio/giugno, poi per le mele a metà agosto o a settembre, o per le actinidie ad ottobre, assumendo generalmente lo stesso dipendente ma con contratti diversi, di breve durata e a volte consecutivi l'uno all'altro. La conseguenza è che la maggior parte dei dipendenti ha contratti brevi e non è agevole prevedere se verranno nuovamente assunti nel mese successivo o meno e, di conseguenza, per quanto tempo sarà necessario un alloggiamento.*

*Rispetto alle tempistiche di raccolta il dato censito dalla Caritas nel 2019 evidenzia che oltre 70 persone sprovviste di alloggiamento organizzato dalle imprese agricole erano assunte, con contratti attivi, nel mese di novembre, 32 nel mese di dicembre.*

Alla luce di quanto precedentemente esposto, la Caritas di Saluzzo chiede che:

- si acceda a dati relativi ai fascicoli aziendali per mappare compiutamente il fabbisogno di manodopera stagionale e censire le imprese agricole che non struttureranno alloggiamenti per i dipendenti;
- si garantiscano soluzioni abitative per i braccianti agricoli anche per i periodi di inoccupazione tra una raccolta e l'altra;
- si richieda agli imprenditori agricoli di dichiarare agli enti di competenza l'assunzione di dipendenti agricoli stagionali con domicilio incerto o inadeguato rispetto al mantenimento del distanziamento sociale, laddove non possano predisporre un alloggiamento per il periodo della raccolta;

- si consenta l'accesso ai siti alloggiativi, anche laddove siano privati e previo accordo con i lavoratori e le imprese, ad organizzazioni di tutela per il monitoraggio delle condizioni abitative: in tal senso rinnoviamo le disponibilità degli operatori e dei volontari della Caritas nell'organizzare presidi mobili logistico-assistenziali che possano svolgere anche attività di mediazione culturale e sensibilizzazione circa le raccomandazioni in materia di Covid19;
- si individuino strutture idonee alle condizioni climatiche per l'alloggiamento dei dipendenti, salvaguardando la salute in maniera costante anche nei mesi freddi garantendo accesso ad ambienti riscaldati e bagni dotati di acqua calda nei periodi autunnali e invernali.

### **Assistenza sanitaria di persone non residenti nei territori della raccolta**

*Premessa: un drammatico risvolto della stagionalità che regola la vita dei dipendenti agricoli extracomunitari che si muovono dal Nord al Sud Italia per le attività di raccolta è l'accesso regolare ad adeguate cure mediche. Nella maggior parte dei casi le persone non si trovano più da lungo tempo nella città nella quale hanno residenza e, di conseguenza, presso l'ASL alla quale si sono iscritti e che ha assegnato loro un Medico di Medicina Generale. La forte precarietà dei rapporti di lavoro, caratterizzati in alcuni bacini ortofrutticoli anche da una diffusione del lavoro nero o di contrattualizzazioni di breve periodo costantemente rinnovate, rende complessa l'iscrizione di tali lavoratori presso l'ASL nel territorio della quale sono temporaneamente domiciliati.*

*L'accesso a servizi quali i presidi di Pronto Soccorso, la Guardia Medica o la possibilità di rivolgersi ad un Medico di Medicina Generale pagando la prestazione ricevuta direttamente al professionista, consentono una presa in carico immediata di tipo sanitario fondamentale, ma non sono sostitutive dell'assistenza in termini di cure integrate e continuative che può fornire il proprio Medico di Medicina Generale.*

*Le decine di migliaia di lavoratori agricoli non stanziali non hanno, di conseguenza, accesso ad un'assistenza di primo livello che garantisca cure continuative.*

*L'attuale situazione di diffusa emergenza e l'evolversi della situazione epidemiologica rischia di aggravare tale quadro, in particolar modo per le persone che si trovano già in condizioni di salute compromessa, che abitano in insediamenti non adeguati o che non hanno un Medico di Medicina Generale sul territorio.*



### L'esperienza territoriale di questi anni:

è significativo lo sforzo profuso dall'ASL CN1, per quanto concerne la raccolta frutticola nell'area Saluzzese, nel garantire l'iscrizione sanitaria dei lavoratori stagionali extracomunitari temporaneamente domiciliati nel territorio (alle condizioni previste dalle normative in materia) e nell'autorizzare le attività dell'**Ambulatorio Medico Stagionale** per braccianti agricoli stranieri della Caritas di Saluzzo, nato da una convenzione tra il distretto e la Fondazione San Martino (ente gestore di servizi e progetti delle caritas diocesane del cuneese), nonché dello sportello ISI (Informazione Salute Immigrati) per pazienti con codice STP (senza permesso di soggiorno).

Grazie a tali azioni negli anni è stato possibile curare migliaia di persone con interventi non solo di tipo emergenziale. Si è garantito un presidio sanitario mobile, con attenzione alla tutela della dignità dei pazienti, garantendo visite in un ambulatorio con orari compatibili con gli orari di lavoro della raccolta e supportando economicamente, laddove necessario, alcuni costi (estremamente complesso infatti è l'accesso ad esenzioni laddove si è sistematicamente domiciliati in un territorio diverso dall'ASL di residenza).

È stato rilevato come numerosi dipendenti agricoli stagionali extracomunitari non hanno avuto accesso a cure sanitarie tempestive e si presentano con patologie non diagnosticate e non curate: a tal proposito incide in maniera significativa la difficoltà di attendere su un territorio oltre il termine della stagione di raccolta al fine di presentarsi ad un esame o una visita specialistica, che tendenzialmente non è possibile prenotare in tempi celeri anche alla luce dell'impossibilità di tenere conto dell'eventuale carattere prioritario della prescrizione in caso di non residenti. Spesso risulta problematico anche ottenere con continuità i farmaci prescritti dalle terapie croniche.

Alla luce di quanto precedentemente esposto, la Caritas di Saluzzo chiede:

- di individuare soluzioni per garantire la primaria assistenza anche alle persone senza dimora o ai lavoratori stagionali non residenti nell'ASL CN1, nel caso in cui non abbiano eletto un Medico di Medicina Generale in seguito ad iscrizione domiciliare temporanea presso l'ASL CN1;
- che sia riconosciuto come fondamentale il ruolo degli Medico di Medicina Generale e delle Unità speciali di continuità assistenziale nel garantire uno screening sanitario circa l'eventuale insorgenza di sintomi da Covid19, nell'attuare una sorveglianza sanitaria del proprio paziente in caso di contatti stretti con pazienti Covid19 o in caso di positività accertata;

- di effettuare un triage sanitario per l'individuazione di sintomi da Covid19 in persone senza dimora o lavoratori stagionali temporaneamente domiciliati nei territori di raccolta;
- di monitorare le condizioni di salute di persone senza dimora o lavoratori stagionali temporaneamente domiciliati nei territori di raccolta sottoposte ad isolamento domiciliare fiduciario in quanto contatti stretti di pazienti Covid19;
- di monitorare le condizioni di salute di persone senza dimora o lavoratori stagionali temporaneamente domiciliati nei territori di raccolta che sono risultate positive al Covid19 in seguito ad accertamento;
- di accertare la possibilità di effettuare test diagnostici con carattere di priorità all'insorgere di primi sintomi in individui e lavoratori stagionali senza dimora laddove siano alloggiati in insediamenti informali, considerandoli come comunità chiuse, per identificare rapidamente i focolai e garantire misure di contenimento del Covid19 (alla luce delle previsioni del *Ministero della Salute, Circolare 0011715 del 3 marzo 2020*).

La Caritas rinnova la propria disponibilità a collaborare tramite l'Ambulatorio medico stagionale coordinato dalla dott.ssa Benedetta Aimone e le azioni di supporto amministrativo a tale ambulatorio, per portare cure idonee ai lavoratori stagionali extra-comunitari temporaneamente presenti nel Saluzzese sprovvisi di Medico di Medicina Generale, dotati di regolare tessera sanitaria, adeguando le attività e i locali alle disposizioni e raccomandazioni condivise dalle Autorità competenti per prevenire la diffusione del contagio da Covid19.



## **Reperimento e distribuzione di dispositivi di protezione individuale**

In relazione al possibile aumento di presenze di individui nei territori delle raccolte agricole non residenti che circoleranno negli spazi urbani, frequentando esercizi commerciali e spazi pubblici, la Caritas di Saluzzo chiede:

- di assicurare la disponibilità di un numero sufficiente di dispositivi di protezione individuale, in particolar modo di guanti e mascherine per la protezione personale;
- le Caritas si rendono disponibili a proseguire nelle attività di distribuzione tra le persone in maggiore condizione di vulnerabilità;

## **Monitoraggio condizioni di sicurezza sul lavoro**

Alla luce di quanto stabilito dal Protocollo nazionale di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid19 negli ambienti di lavoro e dal Tavolo attualmente operante per la costituzione di un Comitato per la sicurezza e di un Protocollo ad hoc per le attività di raccolta agricola nella provincia di Cuneo, riconoscendo la peculiarità di tale ambiente di lavoro nonché le stratificate condizioni di vulnerabilità di una parte dei dipendenti agricoli stagionali, la Caritas di Saluzzo chiede:

- di attuale modalità di monitoraggio costante delle condizioni di sicurezza sul lavoro.

In Caritas i contatti con i lavoratori in condizione di maggiore povertà o marginalità sono costanti e permettono di raccogliere dati ed informazioni rilevanti circa la loro quotidianità sul lavoro e fuori dal lavoro. Le Caritas si rendono disponibili a partecipare a Tavoli o condividere Protocolli per l'individuazione di canali efficaci volti alla condivisione dei dati che potrebbero risultare utili per prevenire la diffusione del Covid19 negli ambienti di lavoro.



## **Prevenzione del lavoro irregolare e dello sfruttamento lavorativo**

*Premessa: il progetto Presidio di Caritas Italiana, nato nel 2014 per garantire strutture permanenti di ascolto, orientamento e tutela dei lavoratori vittime di sfruttamento lavorativo sui territori italiani maggiormente coinvolti e stimolare le istituzioni ad adottare politiche sostenibili ed efficaci, ha permesso di indagare la complessità del fenomeno dello sfruttamento lavorativo in agricoltura e i suoi effetti sulla vita delle persone, delle imprese agricole, delle comunità e sulle dinamiche della filiera.*

*La condizione di vulnerabilità degli sfruttati, i timori delle vittime, la difficoltà di monitorare e di investigare, l'assenza di strumenti normativi sufficientemente validi (sia in termini di assistenza e protezione delle vittime, sia in termini repressivi) sono alcune delle ragioni che rendono difficile l'emersione dei fenomeni criminali quali lo sfruttamento lavorativo, l'intermediazione illecita e le irregolarità contrattuali diffuse.*

L'esperienza territoriale recente (aprile 2020) della Caritas di Saluzzo: l'accertamento della positività al Covid19 di un lavoratore assunto senza contratto di lavoro e tramite intermediario non consente di ricostruire con certezza e tempestivamente gli stretti contatti interrompendo la catena del contagio. Un lavoratore di questo "tipo" non è a conoscenza del nome del datore di lavoro o dell'impresa agricola, non ha un contratto di lavoro dal quale evincerlo e difficilmente condividerà il contatto della persona che lo ha reclutato, per i timori derivanti dallo stato di bisogno a cui è costretto e che lo rende potenziale vittima di sfruttamento lavorativo.

In tal senso, le Caritas esprimiamo forte preoccupazione per le conseguenze che tali fenomeni potrebbero avere anche in merito al contenimento del contagio del Covid19.